

voco che, distinguendo la Direzione generale dalla sede, si possa avere in animo, cosa del resto impossibile, di portar via la Direzione generale da Palermo o da Napoli; perchè alcune funzioni essenziali del Banco di Napoli continueranno a esser collegate con la Direzione generale.

Io desidererei poi che l'onorevole Billi non risolvesse la questione delle rappresentanze, che abbiamo di pieno accordo risolta ieri con l'articolo 2.

Se si riaprisse questa questione, altri avrebbe il diritto di rinnovare le sue proposte e si rifarebbe la discussione che fortunatamente ieri abbiamo chiusa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido.

Placido. Avevo risoluto di non prender parte a questa discussione sperando nell'opera solerte dei miei amici; ma le ultime parole dell'onorevole relatore mi impongono il dovere di parlare.

Ella dice, onorevole Luzzatti, che scopo del Ministero e della Commissione è stato quello di separare le funzioni del direttore generale da quelle della Commissione di sconto: di fare una sede autonoma la quale non abbia a subire influenze estranee, massime per le operazioni di sconto.

Ma io vorrei sapere dalla lealtà dell'onorevole Luzzatti (anzi dalla sua esperienza) se crede possibile che questo possa avvenire in pratica. Mi spiego: il giorno in cui il direttore generale dicesse a questo capo di ufficio: faccia passare la cambiale di Tizio o quella di Caio, o l'altra di Mevio, crede sul serio l'onorevole Luzzatti che questo direttore potrebbe dire di no?

Io credo che la indipendenza dovrebb'essere effettiva, ed io non trovo altro modo di assicurare questa indipendenza all'infuori di quello di accordare a questa sede una rappresentanza nel Consiglio.

Sicchè non è il caso di ripetere la discussione fatta ieri: è quest'articolo che deve sopprimersi, come pare a me, ed è inevitabile che si dia una speciale rappresentanza a queste due sedi, che si vogliono istituire.

Ma tutto quello che si è verificato a Napoli non giustifica la necessità di questa nuova sede in Napoli medesima; a meno che, come ha detto l'onorevole Di San Donato, non si voglia creare un'altra sinecura; non vedo la necessità nè amministrativa nè economica di creare questo nuovo congegno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Dopo quello che hanno detto gli onorevoli Branca, Lazzaro e Luzzatti è proprio inutile prolungare questa discussione; ma per far comprendere e far eccitare con mano agli oppositori che non si tratta di creare una sinecura, ma di semplificare e rendere migliore l'amministrazione dei due Istituti di Napoli e di Palermo, dirò che lo stesso Consiglio generale di Palermo chiese nel 1885 al Governo la istituzione di questa sede a Palermo, ed i direttori generali dei due Banchi, sebbene tutti i grandi funzionari abbiano l'istinto di accrescere le loro attribuzioni, hanno essi medesimi proposto di essere liberati dal peso della sede locale.

Infatti questa duplice funzione di direttore generale e direttore della sede locale va tutta a discapito degli affari dell'Istituto.

Veniamo adesso alla questione della rappresentanza.

Gli onorevoli deputati di Napoli, mi pare che colgano volentieri questa occasione, per ritornare su quello che ieri fu risoluto; vorrebbero riguadagnare il terreno perduto; ebbene, essi vogliono una cosa, che è assolutamente contraria alla logica, e agli interessi del Banco di cui sono tanto teneri. Contraria alla logica inquantochè la Camera di commercio di Napoli e Palermo, come vi diceva l'onorevole Lazzaro, hanno già cinque rappresentanti nel Consiglio generale.

Contraria agli interessi dei Banchi perchè il direttore generale non può vigilare, come verrebbe, le sedi locali.

Io prego dunque la Camera di persuadersi, che quello che è stato proposto qui, non è uscito solamente dalla testa del ministro e della Commissione, ma è stato reclamato dal Consiglio generale di Palermo e dai due direttori generali di Napoli e di Palermo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Billi.

Billi. Desidero spiegare bene il mio pensiero. Io non mi sono opposto alla divisione del lavoro; resti il Consiglio generale da una parte, e restino la sede e il direttore locale dall'altra; la questione che ho messo innanzi io è quest'altra: Se voi formate due nuove sedi, a Napoli ed a Palermo, perchè non date a queste sedi una legittima rappresentanza? Se domani in un altro paese si istituirà un'altra sede essa avrà diritto di esser rappresentata nel Consiglio generale del Banco, e perchè non volete che questa rappresentanza l'abbiano le sedi di Napoli e di Palermo?